

Vannelli di gloria

Poesie d'amore per un'amica romana

Mario Rotta

1985-1986

I

Maggio 1985

Come sentirsi innamorato
nell'euforia delusa
d'un'elezione persa al comunale.
Brividi di passione, improvvisata
follia che strugge gli anni
di noia distillata; cotta
del quindicenne che m'insidia
dentro una donna che non so chi sia.
Era una sera calda e serena,
e le lacrime, le lacrime
scendevano dagli occhi stanchi
come ruscelli di montagna
nella triste primavera.
È la mia vita intanto
Fantasia sdolcinata,
sussulto
per capire
se...
domani ricomincia
l'aria senza enfasi
di una città
vuota
come
me.

II

Maggio 1985

Sale ancora la marea
giornata di mezzo grigio.
Sale come un'attesa,
quella di che si vive passeggiando,
via mai
via mai
dalle case antiche, o nuove
d'asfalti, azzurri
di un sogno di maggio.
Scende ancora la corrente
giornata di mezzo sole,
scorre come un amore,
mai via
mai via
vissuto invano, enorme
come una vita andata.

III

Maggio 1985

Sentirsi Cassandra, profeta non creduto,
due volte innamorato
ma nonostante tutto mai tradito.

Stelle di primavera intense
pungono l'aria delle mie serate,
buio di persi tentativi, assenti
saranno compianti sconosciuti.

La stima di Alessandra,
telefono improvviso
regalo di un sorriso,
ridato m'ha coraggio;
ma sono troppo amaro,
due volte innamorato
proprio a metà di maggio
come un airone bianco
dentro il lago.

Cerco nel sonno identità perdute,
offresi ricompense a chi mi aiuta,
come se fosse scritto sul giornale.

Oppure è solo un gioco,
un attimo, un pensiero,
un innocente svago,
proprio a metà di maggio,
due volte innamorato
come un airone bianco
dentro il lago.

IV

Maggio 1985

Era senz'altro un sole
ridente e fuggitivo
quello che nella valle
sopra il fiume
sdraiava sulla paglia
le canzoni,
uscite dalla bocca
che ha voglia di baciarti.
Era la solitudine del dominatore
seduta accanto a me
per dirti vai,
comportati da uomo,
ti guardano come
se tu fossi un falco.
Ma il tuo modo d'amare
è il mondo intero, così,
immaginato di lei, compagna
di travisate avventure
che balbettando ti narravo un giorno.
È il mondo intero, così,
innamorato di me, come un'amica
che mai, io credo, perderò, giammai.

V

Maggio 1985

Andrò nelle mie montagne
a respirare l'aria di novembre,
come ho sempre sognato e trascurato
quando la nebbia nascondeva il lupo.
Così nel bosco cercherò la vita,
illusa età di forza e di coraggio
per intuire amori ripudiati,
proprio a metà di maggio
come un airone bianco
dentro il lago.

VI

Giugno 1985

Tra le tue gambe d'oro
il cuore t'ho lasciato,
amica sconosciuta,
bella dagli occhi dolci.
Crisi riflessa è la mia storia, forse,
specchio interrotto di stonati versi
e smisurate due parole appena.
Quando ti dissi che t'amavo, no,
non potevo di certo esser creduto
senza che certi sentimenti uccisi
gonfiassero il mio petto di menzogne
vissute come sogni senza... bella,
bella dagli occhi dolci,
non so se un giorno ci ritroveremo.
Forse, per noia, o per disperazione;
né per bisogno, né per ironia;
ma, devo dirlo, non credo fermamente,
penso che un giorno
sarà per gioia.

VII

Giugno 1985

Penso ad un momento perso,
a un'occasione andata, passata
in poco più di un'ora dialogata.

Le luci quella sera
sarebbero state spente,
spente di rossi e blu
per un minuto appena,
giusto quel tempo,
il tempo necessario,
per dire o sussurrare
ti amo, non creduto,
agli occhi spalancati
di Roma che non sente,
nell'aria, e il senso
bianco di una luna sorta.

Impossibile.

È la parola giusta,
il modo non poetico,
per ripensare indietro,
ora che sono un altro,
ora che sono allegro,
come un poeta dolce
quando muore una foglia.

Vannelli di gloria ridente,
dimmi che è stato giusto,
dimmi che è stato bello
trascorrere un affetto
provato solamente, quasi
che non ti voglia toccare,
da chi ti sta scrivendo.
Tuffo nel cuore assente.

Non so a chi mi rivolgo
ora che sto morendo
d'una passione respirata appena,
di un giorno, un'ironia,
stroncate dal presente.

VIII

Dicembre 1985

Polvere nei miei occhi accumulata
tra lacrime e infranti desideri,
secoli di una fantasia sbocciata
in una sera di velluti neri.

Scomparvero gli amici nei bicchieri
per quelle due parole scellerate,
le amiche dai sorrisi più sinceri
adesso sono partite o trascurate.

Sera elegantissima di tentazioni assopite
nel freddo della stanchezza, vorrei,
se tu mi ascolti, almeno esagerare
ogni ironia del dramma che percorro
solo per sostenere che ho ragione
se parlo di una folle innamorata,
esistesse davvero per vivere follie.

Occhi di rossa polvere incrinati,
immersi d'acqua torbida ed impura,
costretta insonnia in lucidi broccati,
giochi di luci senza più paura.

La notte era stellata, è stata dura
ritrovare correndo nei deserti
le strade di quella città futura
dove di polvere gli occhi sono aperti.

IX

Dicembre 1985

Parole e cose che nessuno mai
potrebbe fare o dire ho scritto
e immaginato,
solo perché una donna mi notasse.

E lei non m'ha guardato.
Perché doveva in fondo?
Sono soltanto un cuore.

Ma aveva gli occhi verdi
e dolce il suo sorriso,
solo per uno sguardo
adesso lo rifarei.

X

Aprile 1986

Dolo dolore
di testa sbucciata
arrossata rimasta
la pelle sottile
nel vetro.

Sorrisi sorrisi
di dolci illusioni
rimaste impotenti
se sotto i lampioni
giallastri non c'eri.

È stato tutto un gioco,
bambini innamorati
di brividi d'affetto
appena sollevati:
ricordi, una volta
la luce filtrata
sotto l'arancio chiaro
di timide coperte, tende
d'immaginate avventure, finte
come l'abbraccio serio di tenere sorelle.

Telefonatemi dal mondo intero
belle signore
dall'eterno sguardo;
ma solo tu
che m'hai colpito gli occhi
rispondi e dimmi,
dimmi un po' chi sei,
da dove vieni, dimmi, dove vai,
e soprattutto, dimmi
cosa fai.

XI

Aprile 1986

Se tu mi tocchi soltanto la mano
di seta mi sento vestire la pelle
e un brivido sibila fino alla testa
lasciando sorrisi assetati di te.

Smeraldi brillanti
i tuoi occhi sfuggiti
nell'angolo buio
d'oscuri saluti
gettati sul ponte.

E se tornerà un lunedì
di teneri sguardi
d'affetto e caffè
con te,
basterebbe un istante
d'intese ammiccate
e sospese
tra me che dispero
e ti sogno
e tu che mi ascolti
paziente ed amica,
non troppo vicina,
ragazza carina.

Tu sei innamorata di tutto,
di tutto ma non di chi scrive,
se avessi soltanto una sera
stellata di fiaccole insieme.

Non salutare Roma che parte.
Me quando resti saluta.

XII

Aprile 1986

Tu sei partita e io ti sto aspettando
come una volta una ragazza al mare
d'azzurri sguardi, svizzera francese,
che sorrideva e io la stavo amando.

La sabbia stretta scivolava in fondo
ad un weekend passato a Taormina
di occhi che speravo rivedere
prima d'avere in mano tutto il mondo.

Ora quel treno sferra il suo viaggio,
presto ritornerà quel tuo sorriso;
e mentre attendo eventi immaginati
come l'airone volo verso il maggio